

● IL DOCUMENTO VARATO DOPO 4 GIORNI DI DISCUSSIONE

Dall'Europarlamento esce una Pac più ecologica

I parlamentari europei hanno votato misure più «verdi» rispetto a quanto deciso dai ministri agricoli, e chiedono che i controlli di conformità tornino a Bruxelles, riducendo la discrezionalità degli Stati membri

di Angelo Di Mambro

Dopo una maratona di voto durata quattro giorni, l'Europarlamento ha adottato la sua posizione sulla riforma della Pac, mantenendo due obiettivi generali: bilanciare lo spostamento delle competenze verso gli Stati membri contenuto nella proposta della Commissione e aumentare gli impegni dell'agricoltura europea sulla sostenibilità.

Dal primo punto di vista, **gli eurodeputati riducono la discrezionalità degli Stati membri ristabilendo il controllo della conformità a Bruxelles**. Se la bozza dell'Esecutivo UE dava alla Commissione un ruolo cruciale nell'indicazione degli obiettivi comuni ex ante e sulla valutazione dei risultati ex post, lasciando agli Stati i controlli, l'Eurocamera, almeno in parte, «riporta tutto a casa».

Le misure «verdi»

● **L'Europarlamento propone di riservare il 30% delle dotazioni nazionali degli aiuti diretti agli incentivi «verdi» (ecoschemi) nazionali, con la scelta delle misure demandata alle Autorità nazionali sulla base di un menu UE,**

aperto ma soggetto a scrutinio dell'Europarlamento oltre che del Consiglio.

● **Gli eurodeputati dettagliano inoltre che il 60% dell'aiuto dovrà essere sostegno al reddito e il 6% pagamento redistributivo. Fino al 4% potrà essere riservato agli under 35.**

● **Oltre al 30% degli ecoschemi, anche il 35% dei fondi UE per lo sviluppo rurale dovrebbero essere dedicati a clima e ambiente.** Nella misura sugli investimenti dei Psr, il 30% dei finanziamenti dovrebbe essere «verde».

● **La Gaec 9, l'area a interesse ecologico del «fu-greening», sarà solo per le superfici a seminativi onde evitare i problemi che la misura rischia di creare per le colture permanenti e dovrà**



essere del 10%, di cui solo il 5% in condizionalità (obbligatoria), mentre l'altro 5% in regime di ecoschema.

Tra parentesi, il dibattito è uguale a quello di 10 anni fa, ma il commissario competente Janusz Wojciechowski ha scelto proprio l'esempio della Gaec 9 quando, parlando alla plenaria, ha sottolineato che l'emendamento non aiutava l'ambizione ambientale della Pac.

Oltre a proporre un controllo biennale dei risultati, gli europarlamentari chiedono che su tutte queste disposizioni la verifica e il controllo (la procedura di liquidazione dei conti) torni

PER ORA RESTANO GLI HAMBURGER VEGANI

Sulla «carne vegetale» non cambia nulla

La richiesta di vietare l'uso delle denominazioni della carne, dalla salsiccia all'hamburger, per designare prodotti a base vegetale ha quasi oscurato tutto il resto nella seduta plenaria del Parlamento europeo.

Un tema che tutti i media, dai giornali alla televisione, hanno prediletto, unico faro su una politica agricola che con tre regolamenti stava decidendo i criteri di distribuzione di buona parte di 387 miliardi a prezzi correnti (344 miliardi a prezzi 2018) del bilancio UE.

Alla fine nessuno degli emendamenti concepiti per riservare l'uso delle denominazioni è stato approvato. Anche se né la Commissione, né il Consiglio hanno introdotto il tema nei loro testi per la riforma, difficilmente la questione sparirà



dall'agenda europea.

Il dibattito continuerà nei prossimi mesi anche perché la Francia ha una legge nazionale in materia, con gruppi vegetariani che vogliono denunciarne la non conformità alle regole del mercato interno.



a Bruxelles.

Negli emendamenti adottati in plenaria, inoltre, le Regioni tornano a essere riconosciute come Autorità di gestione dei fondi per lo sviluppo rurale. Soprattutto nelle situazioni di emergenza, come epidemie improvvise o l'attacco alle colture da parte di parassiti alieni, è l'opinione degli eurodeputati, il dialogo diretto tra Regioni e Bruxelles deve essere la norma.

- I piani strategici nazionali dovrebbero avere una sezione ad hoc per lo sviluppo del settore biologico.

La plenaria ha respinto alcuni emendamenti adottati dalla Commissione ambiente prima delle elezioni europee e rimasti tra quelli votati nella fase finale. Così si salvano i fondi per la promozione del vino ed è stata respinta l'ipotesi di vietare il sostegno accoppiato per gli allevamenti intensivi.

- Particolarmente ambiziosa una misura con cui l'Eurocamera chiede che la programmazione dell'offerta produttiva sia estesa ai Consorzi di vini dop e igr, in quanto organizzazioni interprofessionali a tutti gli effetti. ●

LA LOBBY AMBIENTALISTA ALL'ATTACCO

Pac più verde o «ecotruffa»?

Leggendo i commenti sulla «settimana della Pac» che ha visto impegnati i ministri dell'agricoltura e il Parlamento europeo sorge spontanea una domanda: hanno visto tutti lo stesso film?

Da una parte, infatti, la politica europea parla di grandi risultati raggiunti e il mondo agricolo sembra moderatamente soddisfatto. Dall'altra le organizzazioni ambientaliste attaccano a testa bassa parlando di «ecotruffa» e di tradimento del Green Deal.

Leggendo le proposte messe in campo dal Consiglio agricoltura e dall'Europarlamento (che sono ampiamente spiegate nelle pagine precedenti del giornale) sembra piuttosto difficile capire il furore degli ambientalisti.

«Abbiamo fatto passi in avanti inimmaginabili fino a qualche mese fa» ha affermato Paolo De Castro, coordinatore S&D alla Commissione agricoltura del Parlamento europeo. Il Parlamento europeo, ha spiegato, vuole «dedicare almeno il 30% dei fondi del primo Pilastro della Pac agli eco-schemi, la misura definita a livello europeo che dovrà accompagnare e guidare i nostri agricoltori verso metodi produttivi sempre più sostenibili. Vogliamo poi innalzare al 35% le spese per le misure agroambientali nel secondo pilastro, aggiungendo una soglia minima del 30% per gli investimenti sostenibili, in linea con gli obiettivi del Green Deal».

È tanto, è poco? Si può discutere, ma è fuori di dubbio che si sia imboccata una strada che porta a pratiche sempre

più ecosostenibili. Ricordando comunque che gli agricoltori devono poter fare il loro lavoro garantendo cibo per tutti e reddito per le loro aziende.

Soldi all'agricoltura avvelenata?

E allora come si giustificano frasi come questa: «Dietro le loro parole patinate, i deputati del Parlamento europeo e i ministri dell'agricoltura dei 27 Paesi UE stanno confermando una Pac che continuerà a sprecare i soldi dei contribuenti per sostenere un'agricoltura avvelenata, inquinante e industrializzata, almeno fino al 2027, in palese contrasto con gli allarmi del mondo scientifico sulla perdita di biodiversità e sull'aumento delle emissioni di gas serra».

Questa farneticazione si legge in un comunicato di #CambiamaAgricoltura, la coalizione che raccoglie organizzazioni ambientaliste come Legambiente, Wwf e Lipu, e poi Aiab, Federbio, Associazione per l'agricoltura biodinamica, Slow Food e altre.

Agricoltura avvelenata. Così si permettono di definire il lavoro di milioni di bravi e corretti agricoltori in Italia e in Europa.

Stupisce, in particolare, che affermazioni del genere vengano sottoscritte dagli agricoltori biologici, portatori di una scelta rispettabilissima ma che forse dovrebbero smettere di accusare i loro colleghi, che fanno altrettanto bene il proprio mestiere, di crimini inesistenti.

Alberto Andrioli

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.